

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazioni a risposta scritta:*

MARRAS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali ha inviato alla pubblicazione una proposta di modifica del disciplinare di produzione del pecorino romano Dop;

la suindicata proposta è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 26 maggio 2003 ed entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione i soggetti interessati possono presentare «eventuali osservazioni adeguatamente motivate», al fine di consentire allo Stato membro, ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/1992 e successive modificazioni, di appurare che tale proposta di modifica non danneggi la maggioranza degli utilizzatori la DOP già registrata;

il «Consorzio per la tutela del formaggio pecorino romano» con il riconoscimento delle funzioni ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 526, articolo 14, comma 15, e a seguito del decreto ministeriale del 24 aprile 2002 del MIPAF svolge, istituzionalmente, attività di tutela e salvaguardia sulla DOP pecorino romano;

la proposta di modifica del disciplinare di produzione del pecorino romano DOP è stata inoltrata senza tener conto del consorzio, unico soggetto legittimato a compiere tale azione;

tale proposta di modifica tende, all'evidenza, ad avvantaggiare le produzioni laziali rispetto a quelle della Sardegna, introducendo vincoli di esclusiva sulle produzioni che potranno pregiarsi del tradizionale «Cappotto nero», il cui valore commerciale si aggira sui 45 milioni di euro, di cui ben l'82 per cento è prodotto in Sardegna;

tale atto si appalesa del tutto illegittimo e gravemente lesivo degli interessi dei produttori di pecorino romano operanti in

Sardegna, che concorrono al 96 per cento della sua produzione totale, con ripercussioni negative sulla economia isolana —:

se non intenda attivare la procedura di consultazione del Consorzio citato ed eventualmente emanare una proposta di modifica del disciplinare al fine di non penalizzare la produzione sarda di pecorino romano. (4-06887)

RAVA, BINDI, SINISCALCHI, ROS-
SIELLO, LETTIERI, POTENZA, CAPI-
TELLI, LUONGO, LULLI, MOLINARI, MA-
RIOTTI, MICHELE VENTURA, GA-
LEAZZI, BUEMI, PAOLA MARIANI, PE-
TRELLA, SUSINI, CENNAMO, FRANCI e
MANCINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, attraverso i mezzi di informazione (tra gli altri, agenzie di stampa del 5 luglio 2003), si è venuti a conoscenza che la commissione di esperti costituita presso l'istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (I.N.R.A.N.), con il compito di aggiornare le linee guida per una sana alimentazione, elaborate per la prima volta nel 1986 e rivisitate nel 1997, nel mese di maggio 2003 aveva trasmesso al ministero delle politiche agricole e forestali il testo definitivo delle linee guida al fine di darne adeguata diffusione;

del tutto inspiegabilmente dal mese di maggio ad oggi, il ministero non ha diffuso tale testo;

tale inerzia ha prodotto, come inevitabile conseguenza, l'impossibilità per i consumatori di venire a conoscenza di una serie di semplici informazioni e indicazioni per mangiare in modo più sano, mantenendo inalterato il gusto e proteggendo al contempo la propria salute;

l'interesse per il consumatore ad avere informazioni scientificamente «certificate» come le linee guida è ancora maggiore se si pensa che nel nostro paese

vengono frequentemente divulgate informazioni alimentari ingannevoli e nocive per la salute pubblica;

dette improprie informazioni si rilevano particolarmente frequenti nel periodo estivo, periodo dell'anno in cui, come è noto, abbondano i suggerimenti di diete dimagranti non sempre scientificamente calibrate;

risulta inoltre agli interroganti che numerose lettere di protesta sono arrivate nei giorni scorsi al Ministero delle politiche agricole e forestali da parte di nutrizionisti ed associazioni di consumatori i quali, venuti a conoscenza del richiamato ritardo nella consegna del testo elaborato dagli esperti presso il competente ministero, sollecitavano, invano, la diffusione dello stesso;

inspiegabile appare all'interrogante la motivazione in ragione della quale si è creato un diaframma tra la rituale divulgazione del piano attraverso il canale istituzionale e le « anticipazioni » giornalistiche dei giorni scorsi —:

quali siano le ragioni per le quali il ministero delle politiche agricole e forestali non ha diffuso il testo delle linee guida consegnato dal presidente della commissione di esperti costituita presso l'I.N.R.A.N. nel mese di maggio 2003;

quali iniziative il ministero interrogato intenda opportunamente adottare al fine di diffondere capillarmente il testo delle linee guida, così come elaborato dalla commissione di esperti costituita presso l'I.N.R.A.N. (4-06894)

OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL ha ceduto la concessione delle acque degli invasi e dei laghi silani per la produzione di energia elettrica alla società spagnola Endesa;

la Endesa pretenderebbe dagli agricoltori che sottendono acqua dai suddetti

bacini un « risarcimento per riduzione della produzione energetica e mancato reddito » che gli uffici del genio civile di Cosenza hanno quantificato in euro 1.756 (3.400.000 vecchie lire) ad ettaro irrigato per 100 giorni;

è evidente che tale pretesa avrebbe come conseguenza l'abbandono dell'agricoltura e di tutte le attività produttive con gravi conseguenze di degrado economico e ambientale dell'altopiano della Sila;

la legge n. 36 del 1994 stabilisce, relativamente all'utilizzo dei bacini idrici, le priorità potabili, igienico-sanitarie ed irrigue;

al fine di garantire l'uso irriguo dell'acqua, negli anni 60, è stata sottoscritta una convenzione tra la SME (Società Meridionale Elettrica), successivamente ENEL, la CASMEZ (Cassa per il Mezzogiorno) e l'opera Valorizzazione Sila (OVS). In base a detta convenzione, previa avvenuta corresponsione dalla CASMEZ alla SME di 1.061.018.000 di vecchie lire, l'Opera Valorizzazione Sila ha acquisito il diritto di utilizzare annualmente 1.072.080 metri cubi di acqua per l'irrigazione dei terreni della ex riforma sull'altopiano di Silano;

la situazione è resa ancora più grave per la mancata attivazione degli invasi « Votturino » e « Redisole » che, come è noto, insistono sull'altopiano della Sila;

nelle scorse settimane numerose delegazioni di agricoltori si sono recati presso i municipi per richiedere una rapida soluzione del problema;

i sindaci, le amministrazioni locali, le forze sociali hanno manifestato in vario modo l'esigenza di dare a soluzione adeguata al problema nel rispetto della legge n. 36 del 1994 ed a tutela degli interessi primari del territorio;

le organizzazioni provinciali degli agricoltori hanno assunto diverse iniziative per sensibilizzare le autorità preposte ed hanno organizzato una manifestazione che

ha visto una vasta partecipazione di agricoltori e di cittadini residenti nei comuni della Sila —:

quali iniziative intendano assumere per tutelare l'agricoltura di una zona montana quale è la Sila ed il reddito di centinaia di aziende agricole già costrette a sopportare difficoltà di vario genere;

quali iniziative si intendano assumere per garantire, nel rispetto della legge n. 36 del 1994, alle popolazioni Silane l'uso dell'acqua che sgorga dalle sorgenti della Sila prioritariamente per usi civili ed irrigui evitando di gravare sugli agricoltori e sui cittadini oneri impropri;

se non ritengano di dover assumere iniziative adeguate perché alle popolazioni ed ai territori montani siano garantite ricadute positive sul piano economico e sociale di un uso dell'acqua diverso da quello necessario a soddisfare le esigenze delle realtà locali. (4-06895)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

MAGNOLFI e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre del 2002 il Ministro interrogato si adoperò per procurare ad una bambina napoletana affetta da glicogenosi di tipo II — patologia rara con gravi conseguenze invalidanti, spesso letali e per la quale purtroppo non esiste ancora una specifica terapia — un farmaco sperimentale, prodotto dalla azienda farmaceutica Genzyme, che sembra avere effetti positivi proprio su tale tipo di patologia;

la consegna di tale farmaco da parte del Ministro ebbe una notevole eco e un grande rilievo mediatico e, proprio in quel frangente, l'impegno assunto dal rappresentante del Governo fu quello di attivarsi per promuovere e accelerare non solo la

ricerca, ma anche le procedure di sperimentazione su forme rare di malattia;

è di questi giorni la notizia che una ragazza toscana di diciassette anni, affetta anch'essa da glicogenosi di tipo II e le cui condizioni di salute sono estremamente critiche e sempre più precarie, stia inutilmente tentando di ottenere lo stesso farmaco sperimentale, attraverso ripetute richieste e produzione di documentazione sanitaria, anche per il tramite dell'*equipe* medica che la segue, fatte pervenire sia all'azienda produttrice del farmaco che al suo dicastero, senza ottenere, tuttavia, alcun tipo di risposta;

il diritto alla salute è diritto inviolabile dell'individuo, nonché diritto soggettivo assoluto, costituzionalmente garantito, che deve essere assicurato a ciascuno dei consociati, senza che sia operata alcuna discriminazione nei confronti di coloro i quali sono affetti da rare patologie, come i malati di glicogenosi che in tutta Italia sono appena ventisei —:

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare una rapida soluzione della vicenda della ragazza toscana, così come quella di coloro che, trovandosi in analoghe gravi situazioni di salute, vivono l'ulteriore penalizzazione della quasi impossibilità dell'accesso alle cure. (3-02504)

PERROTTA, DANIELE GALLI e SPINA DIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato da una nota dell'Assoconsum inviata ad alcuni parlamentari, dall'analisi svolta dall'Eurochem Ricerche di Padova su dieci creme solari per bambini, risulta che la maggior parte di esse non svolgono adeguatamente la loro funzione protettiva, ma piuttosto arrivano a mala pena a garantire metà della protezione per gli Uva indicata in etichetta o che, nei confronti dei pericolosi Uvb non consentono neppure una soddisfacente schermatura;